

«Un Berlusconi-bis? Se nasce il partito unico»

DA ROMA ARTURO CELLETTI

«**N**on è un'ipotesi quella del rimpasto. Non lo è per Berlusconi che anche ad Assago è stato chiarissimo. E non lo è per me. Questo è un governo di legislatura e dunque si va avanti così fino al 2006. Sì, si va avanti così fino alle prossime elezioni politiche». C'è però una variabile nel ragionamento di Roberto Formigoni. C'è uno scenario che potrebbe creare le premesse per modificare una linea all'apparenza immutabile e per rendere possibile un aggiornamento della squadra di governo che oggi né il premier né il governatore della Lombardia vogliono anche solo ipotizzare. E la variabile si chiama «partito unico del centrodestra». Formigoni annuisce. Conferma. E, dopo aver premesso di parlare a titolo assolutamente personale, spiega: «Davanti a un Nuovo Inizio si potrebbe ragionare. Davanti a un progetto che porti a una semplificazione del panorama politico, che rafforzi la stabilità, che elimini queste continue fibrillazioni, si potrebbe discutere anche di un nuovo governo». Progetto? «Guardi sarò chiaro: se, dopo il 14 giugno, gli alleati si dicessero pronti a fare un passo avanti verso il partito unico del centrodestra, il quadro potrebbe cambiare».

Insomma Berlusconi bis solo se si volta pagina?

Se la prospettiva è dare un ministro e due sottosegretari in più ad An o all'Udc allora non ci sarà nessuna disponibilità. E io dico che Berlusconi fa benissimo a tenere duro: questo governo è figlio di un voto politico e quelle di metà mese sono elezioni europee. Insomma, senza un fatto eccezionale, il 14 giugno non si cambia nulla. Lo penso io e - ne sono certo - lo pensa Berlusconi.

Sarà, ma An e Udc si preparano a chiedere il rimpasto...

È sempre pericoloso mettere il carro davanti ai buoi; per me gli alleati farebbero bene ad aspettare il responso delle urne. Sa, parlare oggi non è prudente...

Sabato Berlusconi ha invitato a non votare i partiti piccoli.

Oggi lei parla di partito unico del centrodestra.

Siamo alla vigilia di una campagna elettorale proporzionale ed è più che legittimo che il presidente di un forza politica faccia un appello al voto per il suo partito. È legittimo. E normale. Ed è sempre successo.

Insisto: è legittimo chiedere di non votare per i piccoli?

È normale e legittimo che dica votate per Fi. Ed è normale e legittimo che di-

ca non votate per la sinistra, non votate per i partiti piccoli, non votate per quelli medi. Ma andiamo alla sostanza del problema: Berlusconi - e con lui Sandro Bondi e il sottoscritto - lanciò l'idea di una lista unica del centrodestra quando il voto europeo era appena all'orizzonte.

Quell'idea resta valida?

È la prospettiva politica inevitabile se vogliamo dare uno sviluppo serio e razionale al bipolarismo in Italia.

E i tempi?

Noi e l'Udc siamo nel Ppe. Una parte consistente di An è pronta ad entrare. Se si cammina con passo fermo alle prossime elezioni politiche possiamo, direi dobbiamo, essere una cosa sola. È questa la mèta: una formazione unica del centrodestra spingerebbe l'altra coalizione a fare altrettanto. E così i rispettivi centri sarebbero più forti e minimizzerebbero l'impatto delle ali estreme.

C'è anche la Lega nel progetto?

Certo, c'è posto anche per la Lega. Ma, forse, in una seconda fase.

E i segnali che inviate periodicamente all'Udc e agli ex popolari?

Se decidono di venire sono i benvenuti. Tocca solo a loro decidere e dimostrare coerenza: le forze del Ppe sono alternative alla sinistra.

Il progetto è destinato a camminare anche se la percentuale di Fi sarà quel 25 per cento in cui spera Berlusconi?

Insisto: questi sono ragionamenti miei. Ma quando Berlusconi ne ha parlato non ha espresso un'idea contingente e strumentale, ma una convinzione strategica.

Scusi se insisto: il 13 sera Udc e An chiederanno il Berlusconi bis...

Lei è certo che saranno in condizione di farlo? Io non credo. E comunque mi auguro che al di là di mosse contingenti, determinate da un punto in più o da uno in meno, nessuno nel centrodestra

perda la prospettiva strategica.

Partito unico, insomma?

Per me la prospettiva resta questa. E a Fini e Follini voglio dire una cosa: muoviamoci nella direzione giusta per rafforzare la proposta del centrodestra.

Scusi, ma se An e Udc dovessero salire e Fi scendere, la richiesta del Berlusconi bis sarebbe legittima o no?

No, perché quello del 12-13 giugno è un voto europeo. No, perché gli elettori vogliono stabilità. No, perché non ci sarà nessun indebolimento di Fi.

Un quarto dell'elettorato come dice il premier?

Il nostro obiettivo è il 25. E credo che arriveremo al 25.

«Ad An e Udc dico: basta farci del male. Tra due anni alle politiche dobbiamo essere nella stessa formazione»

Roberto Formigoni

Parla il governatore della Lombardia: «Senza un "nuovo inizio" si va avanti così fino a fine legislatura». Poi invita gli alleati alla grande intesa: la gente ci chiede stabilità. È il Ppe a unire e, dunque, porte aperte anche a Mastella e agli ex popolari. E c'è posto pure per la Lega